

# *Un inaspettato giacimento di sapere: la Biblioteca dell'Istituto ostetrico ginecologico "Luigi Mangiagalli"*

LAURA VECCHIO

Nel 1906, all'atto dell'istituzione dell'Istituto Ostetrico Ginecologico che oggi ne porta il nome, Luigi Mangiagalli prevede una biblioteca come necessario strumento di ricerca e studio; l'importanza di tale biblioteca si accrebbe notevolmente sotto la direzione di un personaggio così celebre e valente. Il direttore del nuovo Istituto portò prestigio e catalizzò la benevolenza di medici italiani e stranieri, non solo ginecologi. A titolo d'esempio, citiamo una *Miscellanea lavori di neurologia 1889-1923*, che raccoglie tutte le pubblicazioni del professor Enrico Rossi, medico primario nel manicomio provinciale di Milano dal 1923, che riporta la seguente dedica autografa: *Al Sen. Luigi Prof. Mangiagalli: A voi, Illustre Maestro di Scienza, creatore geniale e munifico donatore della R. Università di Milano, queste umili memorie frutto del mio fervente lavoro.*

Nel 1928 poco prima della morte, fu lo stesso Mangiagalli a donare la parte eminentemente medica della sua biblioteca personale alla clinica, con la dote di ben 200.000 lire, la cui rendita era espressamente dedicata al mantenimento in buono stato dei fondi librari della clinica.

In quello stesso anno, il 1928, l'Istituto e la biblioteca passarono sotto la direzione di Emilio Alfieri, eminente studioso, docente della neonata Università degli studi di Milano, nonché grande appassionato bibliofilo. La personalità e gli interessi di Alfieri si rifletterono sicuramente sulla composizione e sulla gestione della biblioteca dell'Istituto da lui diretto, tanto da renderlo omogenea alla sua biblioteca personale, utilizzando lo stesso sistema bibliometrico che sostituì a quello eminentemente topografico prima applicato nell'Istituto. La biblioteca di Alfieri costituisce oggi il "Fondo Alfieri", vero e proprio "tesoro" dell'Università degli Studi di Milano, e si rivela complementare alla biblioteca della "Mangiagalli". Innu-

merevoli potrebbero essere gli esempi di contiguità tra le due raccolte librerie ma almeno un caso merita di essere citato in questa sede. Durante il lavoro di smistamento e organizzazione dei volumi della Biblioteca "Mangiagalli" sono stati trovati numerosi opuscoli, appartenenti a raccolte miscellanee, recanti il timbro "Emilio Alfieri".

Dovrebbero bastarci queste poche indicazioni per capire quanto la biblioteca, già afferente agli Istituti Clinici di Perfezionamento e acquisita ora dalla Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, sia importante e meritoria di attenzione, ma c'è ben altro.

Nella biblioteca della Clinica Ostetrico-Ginecologica, erede e continuatrice dell'attività della Regia Scuola d'Ostetricia sono confluiti lungo il volgere del tempo vari fondi librari, sia delle istituzioni ad essa preesistenti o dei vari direttori e professori che operarono nella pia casa di Santa Caterina alla Ruota prima, e nel nuovo edificio dell'Istituto Ostetrico ginecologico poi, ma anche di altra provenienza.

L'importanza della dotazione libraria della Regia Scuola di Ostetricia può essere ben esemplificata da una pubblicazione: *La Evoluzione spontanea sorpresa in atto mediante la congelazione per il prof. Cav. Domenico Chiara, Direttore della R. S. pareggiata di Ostetricia in Milano con 6 tavole dal vero 9/10 della grandezza naturale e testo illustrativo*, stampata a Milano presso la Tipografia dei F.lli Rechiederi nel 1878, utile testo di ricerca ostetrica della fine del secolo XIX. Tanto raro che solo due esemplari risultano censiti in Italia, uno presso la Biblioteca Reale di Torino, l'altro nella Biblioteca APICE - dell'Università degli Studi di Milano. L'esemplare rinvenuto nelle operazioni di ordinamento dei volumi, è accompagnato dalle note manoscritte del Chiara e dai dise-

gni originali di Angelo Trezzini, utilizzati per la realizzazione delle tavole litografiche della pubblicazione stessa. Trezzini, patriota e poeta milanese, in seguito realizzò per l'Ospedale Maggiore i ritratti dei benefattori Francesco Biffi (1880) e Antonio Chiodo (1897).

Dalla Regia Scuola di Ostetricia provengono anche, a titolo d'esempio, una bella edizione bodoniana: Guillaume de la Motte Mauquest, *Trattato generale dei parti naturali*, Parma, 1801, e l'opera di Angelo Dolcini, *Guida delle levatrici*, Bergamo, 1810.

Parte integrante del patrimonio ereditato dalla Scuola è la redazione degli "Annali di ostetricia e ginecologia", che sin dal 1879, permise un continuo scambio di riviste specializzate con i principali istituti, italiani ed esteri, accrescendo in modo specialistico e con un respiro internazionale il già cospicuo patrimonio della biblioteca.

Purtroppo, allo stato attuale, le notizie relative alle acquisizioni dei libri sono inesistenti, non vi è traccia degli schedari e degli inventari esistenti un tempo. Inoltre, le varie vicissitudini storiche, che videro la biblioteca spostata dalla sede originaria fino al completo abbandono presso un deposito in via Maffucci, non permettono certo di ricostruire il posseduto attuale o immediatamente precedente a tale spostamento.

Fortunatamente, per una la ricostruzione parziale e sommaria della biblioteca, si rivelano di grande aiuto gli studi di Alessandro Porro, docente di storia della medicina presso l'Università di Brescia. Al professor Porro fu infatti affidata, nel 1988, la riorganizzazione della biblioteca, durante la quale poté ricostruirne in parte la storia evidenziando, laddove possibile, le provenienze dei volumi.

Grazie al suo lavoro abbiamo la descrizione dei vari timbri utilizzati e la relativa datazione, oltre a un elenco di monografie con le relative provenienze dal XVIII secolo all'Unità d'Italia. Al momento non è stato possibile identificare che un piccolo numero di tali volumi, ma ciò ci permette di verificare le provenienze delle donazioni: Brioschi, Decio, De Cristoforis, Casati, Rocchini e Mangiagalli.

Per la parte riferita ai periodici, è indispensabile fare riferimento a quanto registrato nel *Catalogo*

*Italiano dei Periodici* (ACNP), dove il posseduto della Clinica è dichiarato, anche se in modo parziale, fino al 1988. Tra il patrimonio della biblioteca, si trova un cospicuo numero di testate internazionali già a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Avanzando negli anni il numero dei titoli presenti cresce in modo esponenziale, tanto da raggiungere o forse superare le 200 testate, per un numero complessivo di più di 10.000 volumi, di cui almeno i due terzi sono formati da riviste pubblicate a partire dagli anni '70 dell'Ottocento, sintomo evidente della specializzazione dell'istituto già dai suoi primi anni della fondazione.

In questo incommensurabile patrimonio l'Italia è rappresentata nella sua totalità da nord a sud, fino alle isole con i periodici: *Giornale medico dell'Alto Adige*; *Giornale della Regia Accademia di medicina di Torino*; *Liguria medica*; *Bollettino della Società medico-chirurgica di Pavia*; *Gazzetta medica di Milano*; *Bollettino della Società lancisiana degli ospedali di Roma.*; *Bollettino sanitario delle Puglie, Lucania e Calabria*; *Gazzetta medica siciliana*; *Bollettino della Società medico-chirurgica di Catania*; *Studi sassaresi*.

A livello internazionale moltissime sono le riviste dall'Europa: *British gynecological journal*; *Revue mensuelle de l'ancienne Union Médicale Franco-Ibéro-Américaine (U.M.F.I.A.)*; *Edinburgh medical journal*.

Ovviamente presenti testate dalle Americhe: *American journal of the medical sciences*; *Philadelphia Medical Journal*; *Archivos de la Sociedad de estudios clinicos de La Habana*; *Revista medica de Chile*; *Revista de la Sociedad Medica Argentina*.

Non mancano riferimenti perfino dall'Asia: *Japanese journal of medical sciences*; e dall'Australia: *University medical magazine of University of Sidney*; *Journal of the cancer research committee of the Un. of Sydney*.

Quest'elenco, seppur sommario e frettoloso, esemplifica la ricchezza del patrimonio contenuto in questa biblioteca.

Al momento sono in corso gravose operazioni di recupero e di ricognizione dei materiali. Al di là delle edizioni antiche e rare, si deve comunque sottolineare la specializzazione e la omogeneità

della biblioteca, caratteristiche che ne fanno oggi, insieme al Fondo Alfieri, una delle maggiori raccolte sulla ostetricia e ginecologia in Italia.

### **Biografia**

R. Costa, *Il nuovo Istituto Ostetrico-Ginecologico di Milano*, Milano, Cogliati, 1907, pp. 25-27 (estr. da: *Annali di Ostetricia e Ginecologia*)

G. Saponi, *Il fondo di medicina antica della biblioteca ginecologica Emilio Alfieri*, Milano, Università degli Studi, 1975.

A. Porro, *La bibliothèque de la "Clinica Mangiagalli" à Milan, Actes du 4. colloque des conservateurs des musées d'histoire des sciences médicales. 7 au 10 septembre 1988 Pavia-Milano*, Lyon, Fondation Merieux, 1990, pp. 317-319

A. Porro, *Volumi appartenuti a Francesco Brioschi, conservati nella Biblioteca della Clinica Ostetrico –Ginecologica "Luigi Mangiagalli" di Milano*, in *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897). Saggi*. A cura di C.G. Lacaïta e A. Silvestri, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 435-442.

*Arte e medicina. Le suggestioni di una grande collezione libraria* a cura di G. Bora, G. Garavaglia, D. Spagnolo Martella, Milano, Università degli Studi di Milano, 2006;

ivi in particolare i saggi di:

A. Porro, *Il fondo Alfieri, fonte per la storia dell'ostetricia, della ginecologia e della medicina*, pp. 203-215

G. Garavaglia, *Rivoluzione scientifica, progresso medico e condizione femminile nel Fondo librario di Emilio Alfieri*, pp.21-36.